



DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

**d'iniziativa dei senatori BIANCO, ASTORE, DE SENA, LEGNINI, PETERLINI,
PINZGER, SCANU e THALER AUSSERHOFER**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 AGOSTO 2010

Modifica dell'articolo 138 della Costituzione, in materia
di approvazione delle leggi costituzionali

ONOREVOLI SENATORI. – La trasformazione in senso maggioritario della rappresentanza parlamentare, avvenuta a partire dalla metà degli anni Novanta, ha finito per mutare e alterare in via di fatto il funzionamento di alcuni degli istituti di garanzia che la Costituzione del 1948 aveva ritagliato a misura di un Parlamento di stampo proporzionale.

Uno di questi, nonché il più delicato, è il meccanismo di revisione della Costituzione e di approvazione delle altre leggi costituzionali previsto dall'articolo 138.

Esso ammette a tutt'oggi l'approvazione, in seconda deliberazione, di un disegno di legge costituzionale a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, cioè con un *quorum* che l'attuale legge elettorale rende largamente accessibile alle sole forze politiche di maggioranza, con ciò scoraggiando la ricerca di un consenso più ampio.

Questa condizione, lungi dal favorire quelle «grandi riforme» reiteratamente invocate da più parti, ha determinato il sostanziale fallimento di ogni disegno riformatore, per effetto dell'unilateralità e strumentalità dell'approccio rispetto al dibattito politico contingente o dell'impossibilità di superare la pregiudiziale contrapposizione frontale tra gli schieramenti.

Il risultato è non solo uno scadimento del confronto politico-parlamentare sul tema delle riforme, ma anche un vero e proprio affievolimento della stessa cultura della demo-

crizia parlamentare presso i cittadini, come dimostra la vicenda della riforma costituzionale approvata dalla maggioranza di centro-destra nel 2005 e poi respinta per via referendaria nel 2006.

Per altro verso, nella prospettiva italiana attuale, tale *vulnus* si pone addirittura nei termini di una possibile «dittatura della maggioranza», anche a prescindere da come questa si configuri politicamente dopo ciascuna consultazione elettorale.

A maggior ragione, dunque, tutte le forze politiche presenti in Parlamento, indipendentemente dalla contingente appartenenza alla maggioranza o all'opposizione, dovrebbero essere interessate a sottrarre la Carta costituzionale e lo stesso ordinamento democratico dello Stato a logiche meramente «maggioritarie», riconsegnando i temi delle riforme istituzionali alla dimensione del più ampio confronto politico-parlamentare.

A tal fine, il presente disegno di legge costituzionale propone una modifica del primo comma dell'articolo 138 della Costituzione, orientata ad innalzare a tre quinti dei componenti di ciascuna Camera il *quorum* per l'approvazione, in seconda deliberazione, delle leggi di revisione della Costituzione e delle altre leggi costituzionali, mantenendo a due terzi la maggioranza necessaria affinché non si faccia luogo a *referendum* confermativo.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

1. L'articolo 138, primo comma, della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e nella seconda votazione sono approvate a maggioranza dei tre quinti dei componenti di ciascuna Camera».

